Anno IV. N. 50 — Udine, Martedì-Mercoledì 1-2 Marzo 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, e presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14, Udine

OPERE PIE

Ecco il testo del progetto di legge presentato dall'on. ministro dell'interno, nella tornata del 7 dicembre, per modificazioni ad alcuni articoli della legge 3 agosto 1861 sulle opere pie, e che si compone di un unico articolo:

Gli articoli 6, 7, 12, 15 e 19 della legge 3 agosto 1862 sull'amministrazione delle Opere Pie, saranno modificati come segue:

« Art. 6. Non potranno assumere l'ufficio di amministratori di un'opera pia, e ne decadranno quando lo avessero assunto, coloro i quali non abbiano reso conto di una precedente amministrazione e coloro che abbiano lite vertente coll'opera pia medesima.

« Non potranno del pari far parte dell'amministrazione delle opere pie coloro che siano stati condannati a pena criminale per qualsiasi reato quantunque riabilitati, od a pena correzionale per reati contro le proprietà o contro il buon costume o l'ordine delle famiglie; come del pari gli inabilitati o coloro che siano in istato di fallimento dichiarato e non abbiano ottenuto la riabilitazione.

« Gli ascendenti e discendenti, i fratelli, il suocero ed il genero non potranno contemporaneamente essere membri della stessa amministrazione.

« Art. 7. Sono nulle le deliberazioni alle quali abbiano preso parte con voto deliberativo gli amministratori di un'opera pia quando tali deliberazioni riguardino interessi loro propri o dei loro congiunti ed affini sino al quarto grado civile ovvero interessi di altri stabilimenti soggetti alla loro amministrazione.

« Similmente sono nulli di pieno diritto i contratti di locazione, di esazione e di appalti relativi ad un'opera pia ai quali abbiano preso parte direttamente o indirettamente gli amministratori della medesima, che in tal caso cesseranno immediatamente di appartenere all'amministrazione.

« Art. 12. Sono applicabili all'amministrazione delle opere pie le disposizioni delle leggi e dei regolamenti sulla contabilità generale dello Stato, nonchè quelle delle leggi relative alla riscossione delle rendite comunali, in quanto non siano contrarie alla presente legge.

« Art. 15. Sono approvati dalla Deputazione provinciale;

« 1. I regolamenti d'amministrazione provinciale;

« 2. I bilanci preventivi delle opere pie previo parere delle Giunte comunali, salvo disposto dall'art. 19.

« 3. I contratti d'acquisto o d'alienazione d'immobili, l'accettazione o rifiuto di lasciti o doni, salve, per ciò che riguarda beni stabili, le disposizioni della legge 5 giugno 1850 relative alla capacità d'acquistare dei corpi morali;

« 4. Le deliberazioni che importano trasformazione o diminuzione di patrimonio, o che impegnano le opere pie a iniziare liti non riguardanti l'esazione delle rendite;

« 5. I regolamenti che determinano i rapporti e le norme di operare di diversi istituti che, avendo uno scopo analogo, intendono di unire le loro amministrazioni tenendone però distinto il rispettivo patrimonio.

« I bilanci degli istituti di beneficenza saranno approvati dal consiglio provinciale quando in tutto od in parte, ed in modo permanente e continuo sieno mantenuti a carico del bilancio provinciale.

« Quando la Deputazione provinciale non approvi in tutto od in parte, il bilancio preventivo di un'opera pia, il bilancio sarà amministrato, pendente il ricorso, sulla base del conto preventivo dell'anno precedente della parte non approvata.

« Nel primo anno dell'applicazione della presente legge il preventivo dell'opera pia non approvato in tutto od in parte sarà esercitato in base al conto consuntivo dell'anno precedente.

« Art. 19. Sono approvati dal ministero dell'Interno i bilanci e conti degli istituti quando una parte delle spese ordinarie dei medesimi è a carico dello Stato.

« Sono approvati con decreti motivati sul Consiglio di prefettura in primo grado di giurisdizione e salvo ricorso alla Corte dei conti, i conti consuntivi delle opere pie. »

La giustizia costa troppo

Troviamo in un giornale di Roma le seguenti considerazioni alle quali ci associamo volentieri:

" In un paese retto da istituzioni liberali e democratiche, la giustizia dovrebbe essere amministrata gratuitamente, o per lo meno non dovrebbe essere considerata come un grosso cespite d'entrata.

" Quando si stava peggio, cioè quando nei conciliaboli delle sètte s'imprecava allo straniero e a' suoi proconsoli, e nel silenzio d'una cameretta si leggeva di soppiatto una poesia di Giuseppe Giusti o un romanzo di F. D. Guerrazzi, la giustizia si amministrava quasi gratuitamente.

Il Papa, i borboni, i lorenesi, gli estensi, da questo lato, se non erano più democratici dei nostri ministri di finanza e di grazia e giustizia, certamente aveano un concetto più esatto della giustizia, e dei bisogni delle popolazioni.

" Fra il giudice e il pubblico non si elevava la odiosa figura del fisco.

" Mi si dica pure codino: ma la verità anzitutto!

" Non solamente, continua il giornale suaccennato, non esagero, ma non dico nemmeno cose nuove.

" A Napoli sotto il Borbone, a Roma sotto il governo del Papa, con pochi baiocchi, si mandava avanti una causa di poco valore. Allora le *specifiche* esorbitanti, stravaganti, da superare spesso il valore della causa, erano affatto sconosciute.

" Oggi, se i tribunali sono l'inferno dei debitori, sono pure il purgatorio dei creditori. Il fisco è inesorabile: non solamente ha elevato a una cifra impossibile i diritti dovuti allo Stato, ma quasi che quest'ultimo non avesse altr'obbligo se non quello di farsi odiare cordialmente dai contribuenti, ha seminato il sentiero dei litiganti di multe, di ammende, di penalità d'ogni genere.

" Il tribunale è stato trasformato in una succursale dell'ufficio del ricevitore del registro. Il tempio della giustizia — e non è una figura rettorica — è divenuto il vestibolo del ministero delle finanze.

" E a quest'opera odiosa hanno preso parto tutti i nostri uomini politici. Tanto a destra, quanto a sinistra, la statua della giustizia è stata confiscata a esclusivo beneficio dell'esattore „

Vertenza turco-ellenica

Ecco il testo della Nota diretta dalle Potenze alla Grecia:

" Nuovi negoziati per la rettificazione delle frontiere turco-elleniche essendo stati iniziati a Costantinopoli, il ministro di..... è incaricato dal suo governo di notificare al Gabinetto d'Atene l'apertura delle trattative fra gli ambasciatori delle sei Potenze mediatrici. Avendo la Sublime Porta annunziato d'astenersi *oggi* da ogni aggressione contro la Grecia, gli ambasciatori hanno preso atto della promessa, in seguito a che, il governo di..... invita il gabinetto d'Atene ad astenersi del pari *da ogni atto* d'ostilità verso la Turchia durante i negoziati. „

Ecco il testo del promemoria di Comunduros:

" Il governo del Re si uniformerà come finora al desiderio delle Potenze, e si asterrà da ogni intrapresa ostile contro il limitrofo Stato, nella speranza che i negoziati iniziati a Costantinopoli riesciranno assai prossimamente al regolamento definitivo ed all'esecuzione delle decisioni dell'Europa. „

Continuano i giudizi della stampa germanica sul discorso di Gambetta.

La *Gazzetta di Colonia* gli dedica un articolo nel quale si legge:

Gambetta era evidentemente sorpreso; il suo discorso fu povero; disse delle spiritosità forzate quando si dipinse come un re fannullone o quando pose in dubbio che un governo occulto potesse trascinare la Francia in una via di avventure.

La maggioranza si mostrò sempliciona; farà lo stesso il paese? È ciò che vedremo nelle prossime elezioni. Altrimenti però si comporta l'Europa: essa ben sa quello che deve aspettarsi da un ministro della guerra qual è il generale Farre, il protetto di Gambetta.

Se i Francesi hanno dimenticato dove può condurli il sistema delle *creature* e dei governi doppi, ci pensino loro; se, come creduli fanciulli, nomineranno una Camera tutta devota anima e corpo a Gambetta, niuno li può impedire. Ma noi siamo prevenuti; noi sappiamo che in ogni occasione favorevole Gambetta fa di proposito allusione ad un *rinnovamento* della carta dell'Europa secondo i desideri della Francia e noi sappiamo anche perchè fa così.

E nello stesso numero la *Gazzetta di Colonia* soggiunge:

Il discorso di Gambetta non provò nulla perchè volle provare troppo. Nessuno gli credette quando si dichiarò innocente come un fanciullo appena nato, quando pretese di non avere esercitato la sua influenza nè sopra un ministro, nè sopra un generale. Tutti restarono persuasi che fu lui che fece alla Grecia le promesse delle quali si parla nei dispacci ufficiali inglesi.

Congresso dei segretari comunali

Il Congresso dei segretari comunali, del quale demmo nei giorni passati le deliberazioni, approvò a grande maggioranza anche i due seguenti ordini del giorno:

" Il Congresso a rivendicazione del diritto per titolo nel segretario comunale all'elettorato politico amministrativo ed alla giuria, fa voti perchè sia sancito tale diritto.

" Il Congresso, ritenuto che anche gli altri impiegati dei Comuni debbano avere come i segretari, una posizione sicura e tranquilla, fa voti perchè le onorevoli amministrazioni comunali abbiano a determinare i rispettivi regolamenti in modo che la sorte di essi impiegati sia egualmente assicurata dopo lodevole tirocinio, ammettendoli ancora al beneficio della pensione. „

Finalmente rispondendo all'XI. tema, i partecipanti al Congresso, mentre si propongono di adoperarsi nel miglior modo possibile per dare sviluppo e incremento all'associazione generale dei segretari comunali residenti in Roma, col procurarle nuove adesioni, e con tutti quegli altri mezzi che l'opportunità potesse suggerire, affida alla presidenza la compilazione di uno statuto, e riafferma a organo ufficiale dell'associazione stessa, il *Corriere dei Comuni*.

Con *ciò* i temi proposti dal Comitato ordinatore erano esauriti ma ne restavano ancora parecchi altri d'iniziativa privata, sorti durante la discussione, pei quali l'assemblea aveva nominato anche i relatori.

Riguardo a questi l'assemblea votò la seguente deliberazione:

" Ritenuto, che ancora rimarrebbero a trattare le molte proposte presentate du-

---

APPENDICE DEL « CITTADINO ITALIANO »

Sopra l'origine e il nome di Udine

(Vedi Num. 49)

Ora sapendo troppo duro al Palladio che non altro che il documento ottoniano parli la prima volta di Udine, per provare che l'esistenza di questo castello e del suo nome s'annoda ai tempi romani — chè ai tempi suoi tutto o quasi tutto volevasi d'origine o nome romano — trasse in campo la riportata iscrizione romana sì bellamente interpretata dal dottissimo Camilli; nella quale non solo parrebbe opera romana il castello udinese e d'origine romana il suo nome, ma sì ancora se ne vorrebbe assegnare la costruzione in modo esclusivo a Giulio Cesare.

Ma noi come abbiamo asserito, non ci sentiamo di riconoscere autentico quel marmo letterato, quantunque il Palladio per aggiustare più credito alla sua parola scriva che è rimaso in casa dell'udinese Anastasio Monticoli; anzi abbiamo alla mano abbastanza argomenti per credere quella lapide prettamente spuria, cioè, per troppo ardente patriolatria, inventata, com'era vezzo di que' tempi, affine di dare o aggiungere nome e onoranza a luoghi e persone che nella storia non ne hanno che poco o punto. Tra i più tristamente celebrati inventorie manipolatori d'iscrizioni lapidarie vogliono essere ricordati nel nostro caso un Gioviano Pontano, un Pomponio Leto, un Giovanni da Camerino o un Ciriaco d'Ancona, gente questa del secolo aureo del Risorgimento (1); e tra' più recenti un Pirro Ligorio, un Tourmont e un Guillaume. (2)

L'iscrizione palladiano-camillina, così d'or innanzi la chiameremo, la quale, come argomento storico, assegnerebbe a Udine una origine romana e ne ascriverebbe l'erezione esclusivamente a Giulio Cesare, per noi è spuria anzitutto perchè sinora, per quanto sappiamo, nessuno la raccolse nè dalle mani del Palladio nè da quelle del Camilli. Segno non dubbio egli è questo che in tal argomento poca o niuna credenza s'è prestata alla loro autorità. La loro merce non parve sana o d'onesta provenienza; la loro produzione non venne accolta che come un'industriosa invenzione. Figurarsi se quella iscrizione avesse avuto i suoi caratteri di autenticità! La quistione sarebbe stata da gran tempo e pienamente risolta almeno sull'origine romana di Udine. Nessuno, come abbiamo accennato, accolse per legittima l'iscrizione palladiano-camillina; manco che manco, se *non andiamo errati*, i principi tra' gli antichi e moderni archeologi, quali il Grutero e il Reinesio, il Muratori e il Mommsen.

In secondo luogo l'iscrizione palladiano-camillina è spuria per nostro conto dal lato della lingua e dello stile in che erano così valenti i romani specialmente nel secolo in cui la si vorrebbe dettata, secolo dell'aurea latinità, secolo che come per le lettere sosì per le scienze e per le arti primeggia sovra ogni altro di Roma. E chi ha punto di scienza della latinità del tempo di Giulio Cesare, studiando pur per poco la nostra iscrizione, vi trova egli quella purezza e semplicità e robusta concisione, quella romanità, diremo, che tanto si ammira nelle iscrizioni lapidarie di quel secolo che poco appresso tolse il nome d'Augusto? Il Palladio e il Camilli sapevano sì di latino; non ne dubitiamo; ma la loro invenzione è troppo studiata e inorpellata perchè la loro lapida possa passare come scritta al tempo di quella letteratura romana in cui era principe, come lo è tuttavia, quel sommo e potente ingegno che legò il suo nome come al libro della *guerra Gallica* così al nostro *Forogiulio*. Nulla poi diciamo per quanto si tiene alla forma siglica di quella iscrizione; la è troppo industriosa per parere naturalmente romana. Basta un'occhiata di volo alla notazione dell'olimpiade e alle sigle che compongono l'ultimo rigo. Nulla ancora diciamo della materia della lapide che si disse di marmo bianco; dappoichè è anche carattere dell'autenticità d'una lapide ch'ella sia di quella pietra che dà il paese dove si scopre: e dà forse marmo bianco il nostro medio Forogiulio?

(Continua).

---

(1) *Agostino.* Antiquit. Rom. dialog. XI.
(2) *Cantù.* Docum. alla Stor. Univ. tom. VI, pag. 417.

rante il Congresso; ma che alla trattazione di queste manca la preparazione necessaria, tanto più che alcune di esse sono di carattere assai importante, e però meritevoli di studio, il Congresso delibera di rinviarne la discussione ad altro tempo, ove se ne riscontri la opportunità e la convenienza, affidando intanto alla presidenza dell'associazione generale l'incarico di promuovere sopra di esse lo studio dei segretari del regno, e di preparare le necessarie relazioni. „

Battaglia di Chorrillos e Miraflores
ed occupazione di Lima

Finalmente abbiamo notizie particolareggiate sulla presa di Lima e sulle battaglie che la precedettero. Queste notizie sono contenute nella seguente relazione del comandante l'esercito chileno, generale Manuel Baquedano al Presidente del Chilì:

« *Chorrillos*, 16 *gennaio* 1881.

« Sig. Presidente,

« I giorni che seguirono lo sbarco dell'esercito a Curayaco furono occupati a preparare i viveri e le munizioni per intraprendere la marcia avanti, e praticare i riconoscimenti che dovevano mettermi in grado di esplorare e conoscere le posizioni nemiche, e formare un piano d'attacco.

« Terminati i preparativi il giorno 11, decisi di partire il 12 per accamparmi nella notte di fronte al nemico, e dar battaglia all'alba del 13.

« Le posizioni occupate si estendevano da Bella Vista a Monterico.

« Tutte le alture dominanti erano state rinforzate da fossi e trincee.

« La prima divisione fu collocata per attaccare la destra del nemico.

« La seconda per attaccare il centro in direzione di San Juan, e la terza per appoggiare le due divisioni, e impedire che venissero dei rinforzi dal lato di Monterico.

« Alle sei del mattino la prima divisione principiò il fuoco, e poco dopo la seconda.

« Il fuoco fu vivissimo.

« La divisione Linck s'impadronì delle prime alture, e alle 8 dei ridotti fortificati. Nella medesima ora entrò in lotta la riserva per appoggiare l'occupazione della prima.

« La seconda attaccò sì vivamente il nemico nel centro che lo sloggiò dalle sue posizioni.

« Dopo le 7 il nemico attaccato negli ultimi suoi trinceramenti si mise in completa dirotta.

« Alle 9 la nostra vittoria era completa.

« A Chorrillos e dalle alture che si estendono al Sud si concentrarono 8,000 uomini e tentarono di opporre della resistenza. Contro queste forze s'impegnò un secondo combattimento, ma esse a poco a poco dovettero sloggiare dalle case e dalle posizioni che occupavano.

« Questo accanito combattimento durò fino alle 2 pom., ora nella quale terminò la battaglia con una vittoria che ci rese padroni di tutta la linea nemica; i villaggi di Chorrillos e Barrancas furono conseguentemente incendiati e distrutti.

« Le perdite del nemico ascendono da 6 a 7,000 uomini, abbiamo fatto 1,500 prigionieri e presi 60 fra cannoni e mitragliatrici, e molte munizioni.

« La sera del 13, ed il giorno 14 la dedicai a curare i feriti, e ad organizzare le mie forze. Nel tempo stesso presi tutte le disposizioni per battere il nemico a Miraflores che era la sua seconda linea di difesa, e ove aveva concentrate tutte le forze che gli rimanevano.

« Alle 2 pom. venne da me un messo del corpo diplomatico di Lima che mi chiedeva un abboccamento, quindi ignorando quali fossero le comunicazioni che mi si volevano fare, differii l'attacco.

« Alle 7 antim. del 15 si presentò il decano del corpo diplomatico, i ministri di Francia e d'Inghilterra a chiedermi protezione per i neutrali residenti in Lima, dicendomi che il governo stesso di Lima, per evitare maggiore spargimento di sangue avrebbe fatto eziandio delle proposte.

« Dopo matura deliberazione risposi che non avrei principiato il fuoco in quel giorno e che avrei atteso una risposta fino alla mezzanotte.

« In conseguenza di questa specie di armistizio attesi a dar ordini per il combattimento.

« Alle 2 pom. del 15 mentre stavo designando le posizioni che dovevano occupar le divisioni, il nemico imboscato a breve distanza aprì un vivo fuoco contro di me e il mio Stato maggiore, fuoco che in seguito diventò generale.

« Qui principiò una nuova e accanita battaglia alla quale prese parte principalmente la prima e la terza divisione e che durò sino alle 6 pom.

« Le posizioni di Miraflores che caddero in nostro potere erano perfettamente scelte per cui le nostre truppe durarono molta fatica a sloggiare il nemico dalle medesime, ma vi riuscirono e i peruviani furono inseguiti fino sotto le mura di Lima.

« Con questa seconda vittoria il nemico fu completamente sconfitto.

« Nella battaglia del 13 si batterono 25 mila peruviani, in quella di ieri 15 mila. Di organizzati non rimangono più che tre mila uomini.

« L'esercito accampò di notte nei dintorni di Lima, preparandomi a principiar oggi il bombardamento previa notificazione al corpo diplomatico.

« Ma questo mi avvisò che qualcuno sarebbe venuto da me. Oggi infatti si presentò l'Alcade di Lima, accompagnato dai ministri francese, ed inglese e dal comandante la squadra italiana, per trattare la resa di Lima. Io richiesi che fosse incondizionata, e l'ottenni.

« Le nostre truppe in numero di 4000 presero possesso della città il 17 alle ore 2 ant.

« Le nostre perdite nelle due battaglie, da quanto mi consta ascendono a 600 morti, e 2000 feriti.

« MANUEL BAQUEDANO
« *Generale in capo.* »

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Presidenza TECCHIO — Seduta del 28 febbraio

Il ministro Magliani presenta un progetto per l'istituzione di una cassa pensioni, per l'abolizione del corso forzoso, chiede ed ottiene l'urgenza. Chiede i due progetti si inviino contemporaneamente agli uffici e ciascuno ufficio nomini due commissari. Anche questa proposta è ammessa. Gli uffici sono convocati pel 10 marzo per cominciare l'esame dei progetti.

Il ministro Baccarini dichiara che risponderà nella prossima seduta alla interpellanza Majorana circa gli orari delle tariffe ferroviarie.

Reati di veneficio

Il Guardasigilli ha *diramato*, in questi giorni, una circolare contenente alcune norme generali per le prove in genere nei reati di veneficio.

In questa circolare, della quale ieri abbiamo parlato, ricorda che, a proposito dei reati di veneficio, era stata nominata una Commissione, la quale, dopo un accurato studio della materia, deliberò:

1° Che la ispezione e la sezione del cadavere siano fatte nel minor tempo possibile;

2° Che per la conservazione dei visceri siano adoperati vasi di vetro con tappo a *smeriglio*;

3° Che per la conservazione dei medesimi visceri non si usi dell'alcool chimicamente puro;

4° Che siano pure conservati l'intera massa cerebrale e il midollo spinale;

5° Che i visceri si tengano divisi in diversi vasi;

6° che si conservi separatamente anche l'orina;

7° Che il fegato sia pure conservato a parte;

8° Che eziandio sia riposta una buona porzione di muscoli;

9° Che, in caso di desumazione, si conservi pure un saggio della terra che circonda la cassa;

10° Che, da ultimo, si deve raccomandare al perito settore la cautela di profonde e ripetute incisioni nei visceri parenchimatosi e nei muscoli, la prima *di riporli* nei vasi cosicchè l'alcool possa agevolmente penetrare fino nelle più intime parti.

Notizie diverse

E' stata pubblicata una nuova *Istruzione provvisoria sul tiro per la fanteria* la quale è adottata per tutti i corpi e gli istituti di fanteria in sostituzione della istruzione su tiro 10 giugno 1874.

E' fatta eccezione pei distretti militari, i quali fino a nuovo ordine devono continuare a seguire l'istruzione sul tiro del 1874.

— Le compagnie alpine vennero autorizzate a richiedere e prelevare dalla direzione territoriale di artiglieria più vicina, per l'istruzione sulle *mine*, la quantità di polvere occorrente, la quale però in ciascun anno non deve superare venti chilogrammi.

— Una circolare *riservata ed urgente*, è stata inviata dal Direttore generale delle Poste ai Direttori degli uffici postali del Regno. Con questa circolare s'invitano d'ordine del Ministro dell'interno gli uffici postali a voler trattenere e consegnare all'Autorità di pubblica sicurezza tutte le copie di un giornale clandestino che verrà stampato a Lugano col titolo: *Demoliamo*. Eguale richiesta vien fatta per manifesti anarchici pur provenienti da Lugano; e tutto ciò per misura d'ordine pubblico. Avverte infine la detta circolare che tanto il giornale sopraindicato come i suddetti manifesti *giungeranno avvolti in altri periodici* impostati a Como, Milano, Novara, ed altri uffici del Regno.

— Corre voce che sia imminente la nomina dei *segretari generali dei ministeri* dell'interno, della marina e dei lavori pubblici, mantenendo l'Angeloni le proprie dimissioni. Ieri sera il Consiglio dei ministri se ne sarebbe occupato, e con intento conciliativo, avrebbe deciso di chiamare tre dissidenti.

— Il ministro delle finanze a quanto si dice lavora intorno alla esposizione finanziaria che intende fare il 15 marzo.

— Si assicura che al riaprirsi della Camera l'estrema sinistra muoverà una interpellanza al ministero intorno alla circolare del direttore generale delle poste, fatta d'ordine del ministro dell'interno, per sequestrare un giornale clandestino di Lugano.

— L'on. Baccelli, onde provvedere all'igione delle scuole, ordinerà visite frequenti che dovranno essere seguite dalla relazione sulla salubrità e pulitezza dei locali e sulla salute della scolaresca.

— Dopo brevissime trattative fra i delegati italiani ed austriaci, venne ieri l'altro firmata una convenzione che regola la pesca sul Lago di Garda.

— Il Consiglio dei ministri, tenuto oggi, tornò ad occuparsi degli *organici*. Questa questione verrà risolta prima della riapertura della Camera.

— Si assicura che l'on. Cairoli, ministro per gli affari esteri, ha invitato il generale Cialdini, nostro ambasciatore a Parigi, a far conoscere al governo francese che i grandi aumenti sull'importazione del bestiame testè approvati dal Senato francese, potrebbero turbare le relazioni amichevoli commerciali tra la Francia e l'Italia, e dar luogo ad una guerra di tariffe. Il *Fanfulla* aggiunge che Barthèlemy Saint-Hilaire ha manifestato disposizioni arrendevoli, e che il marchese di Noailles, ambasciatore francese a Roma, ha *fatto altrettanto*.

— Ieri mattina S. M. il Re ricevette in forma ufficiale e col cerimoniale d'uso l'inviato straordinario di Turchia Musurus Bey.

— Anche i raffinatori di antimonio hanno chiesto al ministro delle finanze che, in conseguenza dell'abolizione del corso forzato, si aumentino i dazi d'introduzione per l'antimonio e le sue miscele.

ITALIA

Lucca — L'altra sera due soldati di cavalleria mentre tornavansene al quartiere furono prima ingiuriati con villane parole e poi assaliti da uomini mascherati. I soldati eran inermi e non poterono difendersi che malamente, cosicchè ambidue rimasero piuttosto gravemente feriti da colpi di coltello.

Porto Longone — Telegrafano all'*Epoca*. E' stata ordinata un'inchiesta per il gravissimo incidente avvenuto. Si tratta di una fiera contesa avvenuta tra il direttore del Bagno penale e il capitano comandante la compagnia dell'esercito colà distaccata. Si caricarono i fucili da ambedue le parti e poco mancò che tra le guardie carcerarie e i soldati nascesse sanguinoso conflitto.

Sassari — Scrivono da Sassari al *Fanfulla*:

« La sera del 20, il vapore la *Toscana*, di Rubattino, nelle acque al sud di Bastia venne investito da un brigantino di bandiera ellenica, *Marigò*, che faceva la rotta opposta, a tutte vele, spinto da fortissimo vento. Il brigantino non aveva ai fianchi i due fanali verde e rosso, e pare che la sua guardia dormisse perchè non avvistò i fanali della *Toscana*. I due legni si urtarono, ma per fortuna l'ufficiale di guardia italiano ordinò: « tutto il timone a sinistra » e il guasto toccò la sola prua che ne fu fracassata. Il brigantino perdette il trinchetto e molto legname del castello di prua. Il pericolo era terribile, ed a bordo della *Toscana* vi furono cinque minuti d'angoscia quando il comandante gridò: « lancie a mare, » temendo una falla d'acqua. »

ESTERO

Turchia

La Porta ha chiesto alla Germania altri due funzionari, uno per le dogane ed uno per l'amministrazione generale.

— Il principe dei Miriditi Prenk Bib Doda, tenuto in prigione dal governo turco ha chiesto aiuto alla Francia ed all'Austria. Il governo turco accusa il principe d'essersi appropriato una gran quantità di munizioni da guerra e di aver disobbedito agli ordini.

— In seguito alla scoperta di armi e munizioni da guerra fatta recentemente al consolato greco di Salonicco, e l'arresto a Costantinopoli di una nave con bandiera greca, carica di 2000 barili di polvere, il Consiglio dei ministri ha definitivamente deciso di espellere i greci in caso di guerra.

— La Sublime Porta ha stipulato, con diverse case americane, i contratti per la provvista di trenta milioni di cartuccie che debbono essere pronte entro tre mesi.

Francia

La *Revolution Sociale* pubblica in tutte lettere le seguenti parole:

« È oggi la passeggiata degli animali grassi. Al momento di andare in macchina ci viene assicurato che in una assemblea generale tenuta dalla razza porcina S. M. Leone I (Gambetta) è stato eletto all'unanimità per rappresentare il corteggio suino.»

— La *Settimana Religiosa* di Rouen dice che gravi motivi determinarono S. E. il cardinale di Bonnechose ad intraprendere il viaggio a Roma.

« Nelle attuali circostanze, aggiunge la *Settimana*, i gravi interessi della Chiesa reclamavano la presenza a Roma del nostro eminente Prelato, il quale avrà a conferire con Sua Santità il Papa Leone XIII sugli affari che a sì giusto titolo preoccupano il mondo intero.

DIARIO SACRO

Mercoledì 2 Marzo

Le Ceneri

Nella Metropolitana incomincia la predicazione quaresimale alle ore 11 ant. — Oratore sarà il M. R. D. Gio. Batta Andreatti da Treviso.

Cose di Casa e Varietà

Giubileo Episcopale e Sacerdotale
DI SUA ECCELLENZA IL NOSTRO ARCIVESCOVO

Parrocchia di Gemona — P. Pietro Forgiarini arcip. L. 10 — P. Giacomo Contessi L. 5 — P. Michiele Zoratti L. 7 — P. Luigi Londero L. 4.50 — P. Giuseppe Foschiani L. 4 — P. Giuseppe Fantoni L. 5 — P. Antonio Stefanutti L. 3 — P. Leonardo Aita L. 6 — D. Tommaso Ostermann L. 5 — P. Valentino Baldissera L. 13 — D. Francesco Elia L. 3,50 — P. Pietro Antonio Comelli L. 3 — P. Beniamino Rigo L. 4 — P. Giacomo Copetti L. 4 — P. Giovanni Colussi L. 6,30 — D. Leonardo Stroili L. 2 P. Luigi Venturini L. 3 — Totale L. 87,30.

Mattia Cappellari parroco di Sutrio L. 5.
R. D. Luigi Rotter capp. L. 3.

Nell' Appendice di ieri fu stampato *Comaro* invece di Cornaro e nella numerazione delle note furono ripetuti *nel testo* i numeri 1. 2. 3 invece dei numeri 3. 4. 5 *come* appiè pagina.

Pubblichiamo la relazione che ci è stata trasmessa sulle feste celebratesi in Segnacco, il 20 febbraio testè spirato, per la consacrazione di quella nuova chiesa parrocchiale.

Si è per la via dei sensi che generalmente vuole essere preso l'uomo secondo la riflessione del Dottore S. Tomaso: disposizione questa comune ai dotti ed agli ignoranti, ai popoli colti ed ai selvaggi; nè si giungerà mai ad ispirare al popolo un alto concetto della Maestà Divina ove ei non vegga prestare omaggio a Dio con quella pompa onde suole tributarsi ai re ed ai grandi della terra. Il comun senso quindi fu quello che ispirò alle nazioni la vaghezza della sontuosità nel culto religioso.

Fondato su tale principio come pure sulla considerazione che la Chiesa è il luogo dove i principali atti si esercitano del culto, il M. R. Don Luigi Sandigiacomo Vicario-Curato di Segnacco concepiva già l'idea di un grandioso Tempio per la sua Parrocchia e coadiuvato dai suoi fedeli di Segnacco, Villafredda e Molinis in poco più di un lustro lo riduceva in atto. La prima forma,

o tipo che dir si voglia, del Tempio devesi al M. R. Signor Vicario che valevasi poi della mano dell'esimio Architetto che fu il dott. Giuseppe Zandigiacomo per tracciarne il disegno giusta i postulati dell'arte, e servivasi dell'opera dei suoi artisti, fattosi all'uopo artista egli stesso, per dargliene esecuzione.

Il Tempio sorge su d'uno dei più ridenti poggi della collina Segnaccese nel bel centro del villaggio, e sulla valle sottostante maestoso torreggia, cui di fronte quasi, sull'ameno colle di Villafredda fa vago riscontro il Castello dei Nobili Lirutti de' quali un rampollo legava già una vistosa sostanza alla Chiesa di Segnacco, senza dire che tutti benemeritarono del paese e della Chiesa come le nobili tradizioni seguono tuttora i loro eredi e rappresentanti. Lo stile architettonico della Chiesa è Corintio-Composito foggiato a tre navate in capo alle quali si innalza il Presbiterio fiancheggiato da gallerie a doppio ordine, il tutto nell'interno come nella esterna prospettiva a pieno ornato con ai capitelli, al fregio, ai sott'archi, alle serraglie vaghissime foglie e volute e rosettoni e fiori e figurine, ogni cosa modellata per cura del M. R. Vicario Zandigiacomo, che pure maestrevolmente faceva eseguire e poco meno eseguiva lui stesso a fino cemento con i caratteri di lapidea solidità li svariati trafori, e molteplici gradini e ben levigato pavimento, nonchè la magnifica gradinata esterna che dal sottostante piazzale mette all'ingresso della Chiesa.

Nella volta del Coro poi e della navata di mezzo è dato ammirare i graziosi affreschi del Bianchini che qui mi rappresentano il Redentore in atto di salire glorioso dallo scoperchiato sepolcro, quindi la gloria dei Santi nel Cielo dove fra ben sessanta figure di grandezza naturale luminosi campeggiano i Titolari e Protettori della Cura. Così fra la sorpresa e gli applausi di tutti fornivansi non ha guari i lavori della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Segnacco.

Senonchè, e lo disse pur Gesù Cristo in S. Matteo, non è già ricchezza di arte o di oro che santifichi il Tempio, sibbene l'uso cui serve e la sua perpetua destinazione. Ond'è che il M. R. Vicario Zandigiacomo terminata appena la fabbrica della sua Chiesa pensò conservarla al divin culto mercè la Dedicazione che è senz'altro la più solenne, la più espressiva, la più sublime delle cerimonie ecclesiastiche. Egli è perfino nell'Antico Testamento che trova riscontro la cerimonia della Dedicazione della Chiesa sia nell'olio versato da Giacobbe sulla pietra ove ebbe la misteriosa visione, sia nella Dedicazione del Tempio fatta da Salomone e susseguenti encenie praticate al tempo dei Maccabei. Nella Chiesa Romana poi una tale cerimonia cominciò ad esser fatta con rito solenne nel IV secolo imperando Costantino allorchè fu data la pace alla Chiesa; la qual solennità andò aumentando per modo che, per non uscire dalla cerchia della nostra storia patria, noi rileviamo come nel secolo XI il Patriarca Popone nella Dedicazione della sua sontuosa Basilica di S.ta Maria in Aquileia fosse assistito da due Cardinali di S.ta Romana Chiesa e da dodici Vescovi, e ci consta pure avere il Patriarca Bertrando nella prima metà del secolo XIV consecrato l'artistico Tempio di S. Andrea in Venzone coll'assistenza di un Arcivescovo e di otto Vescovi. Che se coll'andar del tempo e col moltiplicarsi dei sacri edifizii si dovette desistere da sì solenne pompa in questa cerimonia e si tollerò pur anco l'officiatura delle Chiese colla semplice rituale benedizione non cessa però di esser vero che grande importanza per l'incremento del divin culto debba annettersi alla consacrazione di una Chiesa e che questa vuole essere praticata ancora colla massima solennità.

Penetrato da queste convinzioni il M. R. Vicario di Segnacco ed il divoto suo popolo nulla omisero perchè venisse fregiata della Episcopale consecrazione la loro bella Parrocchiale e riuscisse quanto era da loro solenne la sublime cerimonia. E convien dire che in ciò fu vinta la loro stessa aspettazione dacchè e ben volonteroso aderì alle loro istanze l'Angelo della Diocesi l'Arcivescovo nostro illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Andrea Casasola che nella sua pastorale sollecitudine non conosce esitanze non paventa fatiche ove trattasi di zelare l'onore di Dio ed il bene delle anime, e Prelati e Sacerdoti della Cura ed estranei alla Cura concorsero numerosi a rendere decorosa al sommo la imponente funzione e il popolo tutto, comprese le Autorità Amministrative del Comune auspici anzi questo, con mirabile accordo si prestarono acchè nulla si lasciasse desiderare per la memoranda circostanza.

Fu importante designata la domenica del 20 del corr. febbraio per la dedicazione di quella Chiesa, e il sabato precedente, al pomeriggio dalla sua Arcivescovile residenza di Udine Monsignor Illustrissimo e Reverendissimo allo scopo partivasi per Segnacco. La sua gita questa volta fu una vera corsa trionfale.

Ossequiato sul suo passaggio del Clero di Tricesimo e di Tarcento salutati ovunque dal festivo suono delle campane, alle ore 4 pomeridiane la sua carrozza trovavasi accolta sotto grazioso verdeggiante padiglione eretto all'uopo sul crocicchio Villafredda-Molinis-Segnacco, ove ricevuto il benvenuto dal Clero e popolo Segnaccese a sua volta impartiva la benedizione, arra di quella pace che era venuto ad apportare. Da qui movesi a passo lento la sua carrozza scortata da due palafrenieri e da due Staffieri in uniforme preceduta da dodici innocenti bambine bianco vestite inghirlandate la fronte che spargevano sul suo passaggio il ramo d'olivo e le primizie di olezzanti fiori primaverili.

Più innanzi la civica Banda Tarcentina faceva echeggiare l'aria di sue festose armonie ed un vispo battistrada in costume a cavallo ne apriva la marcia. Venivano dietro la carrozza dell'Onorevole Corpo Municipale, quindi quella del Clero poi biroccini parecchi dei maggiorenti del paese in ultimo la innumerevole folla dei Parrocchiani e limitrofi fattisi ad incontrarlo.

Frattanto la valle rimbombava dei colpi di quaranta bocche di mortaretti appostati sui colli di Villafredda e di S. Eufemia e magnifico risalto ne dava alla scena il festoso suonar delle campane di S. Michele che per la circostanza a tutte spese dei Parrocchiani venivano rifuse in armonioso concerto di Elafà nella rinomata fonderia De Poli-Broili di Udine. Così passando di arco in arco, maestrevolmente questi architettati e di sempre verdi fronde rivestiti e di graziosi palloncini adorni e di epigrafi analoghe alla circostanza forniti e sormontati da svariate sventolanti bandiere, arrivava la comitiva alla Canonica del M. R. Signor Vicario, da dove commossa entusiasmata la folla si partì sol quando l'ebbe a confortare di sua benedizione l'ossequiatissimo Pastore l'Arcivescovo, e anche allora per recarsi alla piazza della Chiesa dove genuflesso dinanzi al Padiglione che accoglieva le reliquie dei martiri, a drappelli avvicendantisi rinnovava in preghiere le notturne veglie dei primi tempi della Chiesa.

Così si chiuse quel giorno bene avventurato, così passò beatamente quella notte quando l'armonico suono delle campane e li spessi colpi dei mortaletti annunziavano l'alba della Domenica che resterà memoranda nei fasti della Cura per la Funzione solenne che l'Arcivescovo era andato a compiere, la Dedicazione della Chiesa. Oh! la Dedicazione della Chiesa, sublime, commovente cerimonia ricolma di mistici sensi non è tale che a brevi parole possa descriversi! Converrebbe averne sott'occhio il rito quale lo prescrive il Pontificale Romano; conviene meglio esserne stati presenti, avervi presa parte per comprendere un po' di quella profonda impressione di quella santa commozione che è fatta per suscitare; e tanto più quando come al caso presente si verificò, numeroso il Clero e bene istrutto della sua parte, quando dignitoso e grave la compie il Consecrante. Quattro ore consecutive durò la cerimonia augusta nel qual tempo raccolto, divoto, estatico si ammirava il popolo: dopo di che il Semi-Pontificale con la Messa celebrata da Monsignor Agostino Condolini Prelato Piovano di Nimis cantata da dilettanti del paese sotto note del Maestro di imperitura memoria che fu il Candotti; quindi fra l'universale commozione la benedizione Episcopale che sola potè licenziare que' buoni fedeli dimentichi per fino del cibo materiale sull'esempio delle turbe in presenza del divino Maestro, pur di saziar l'anima dei sublimi pensieri che l'imponente cerimonia veniva suscitando.

Nel pomeriggio i Vesperi solenni e la Benedizione col Venerabile fra un concorso di popolo ognor crescente. Alla sera luminaria, ed, opera di un bravo pirotecnico Tarcentino, raggi, fuochi di bengala, girandole, fontane, vulcani, svariati e graziosi ghiribizzi; dopo di che quasi per incanto fra luminosi raggi un W all'Arcivescovo e in fine comparire un rilucente S. Michele che con fulmineo brando conquideva lucifero con che si chiudeva il gajo brillante trattenimento fra la generale soddisfazione e la più schietta allegria di ben oltre quattro mila persone che si calcolavano accorse ad onorarne la bella festa religiosa.

Nel domani Lunedì 21 Febbraio al mattino ed al pomeriggio, nel dopodomani Martedì 22 del mese al mattino, Cresime in Chiesa e fervorose allocuzioni dell'Arcivescovo a circa cinquecento cresimati: e nei due giorni un continuo accedere alla Canonica di Sacerdoti e Parroci dei contorni e di Notabili del paese ad ossequiarne il beneamato Padre e Pastore; e nel pomeriggio del 22, ritorno dell'Arcivescovo alla sua residenza in Udine col seguito di carrozze e biroccini come al suo ricevimento, coll'accompagnamento di tutto tutto il popolo fino al piazzale di Molinis ove dopo un osanna di gran cuore all'ottimo e venerato Superiore Ecclesiastico dopo una benedizione con tutta l'effusione dell'anima agli affettuosi e devotissimi figli, seguì il commovente distacco e con questo la conclusione delle belle feste di Segnacco per la Dedizione della Parrocchial Chiesa di S. Michele Arcangelo.

Le feste si conclusero e non resta più se non che a coronare l'opera; a caratteri d'oro si scriva sul marmo quanto già nel cuore dei segnaccesi sta profondamente impresso; si scriva lo zelo intelligente e disinteressato del M. R. Vicario D. Luigi Zandigiacomo, e la generosa corrispondenza dei fedeli di Segnacco, Villafredda, Molinis per il compimento del loro decoroso Tempio; alle sovvenzioni dei benefattori si accenni e il giorno memorando si incida in che per cura dell'Ossequiatissimo Arcivescovo Monsignor Andrea Casasola fu solennemente al divin culto consecrato; e così di generazione in generazione fino ai più tardi nipoti passi benedetta la memoria del faustissimo avvenimento.

N.

Ringraziamento.

La famiglia e la moglie di **GIOVANNI ZAVAGNA**, figlio, mancato a' vivi nel pomeriggio del 26 febbraio u. s., nell'età d'anni 30, addolorati per l'immatura perdita, sentono un dovere di pubblicamente ringraziare tutti quei pietosi che onorarono la salma del povero estinto.

Udine 1 Marzo 1881.

Bollettino della Questura.

Il 22 corr. in Muzzana certo C. V. oste trovandosi nella sala d'udienza del Giudice Conciliatore, per differenza d'interessi, venne da G. A. ingiuriato, schiaffeggiato e minacciato nella vita con una ronca alla mano. Il G. A. venne tosto arrestato.

— Il 25 and. in Vito d'Asio si sviluppò il fuoco in una stalla di certo Z. G. Rimase distrutto, ad onta del pronto soccorso, l'intero tetto ed un porcile con un danno di L. 220.

ULTIME NOTIZIE

Si dà per certo che il deputato Casimiro Perier deporrà nell'ufficio della Camera francese una petizione sottoscritta da circa duemila firme. Lo scopo della petizione è di domandare al ministro degli affari esteri, d'intavolare trattative diplomatiche con gli Stati vicini per sopprimere la bisca di Monte Carlo.

Tra i firmatari si leggono i nomi di molti padri di famiglia e di proprietari della città e campagne prossime al principato.

— Telegrafano da Bucarest:

Nei circoli politici si assicura che al dieci del prossimo marzo la Rumania cangerà il titolo di principato in quello di regno.

— La settimana scorsa a Londra la mortalità raggiunse la cifra di 1926 decessi, ciò che dà una media di 29,8 per ogni 1000 abitanti. Il numero delle nascite fu di 2925.

TELEGRAMMI

Costantinopoli 27 — La risposta della Porta alle note degli ambasciatori menzionerà, oltre alla procedura da seguirsi nelle trattative sulla questione greca, le concessioni che la Porta è disposta di fare al di là della nota del 3 ottobre; designerà Server-pascià, Ali Nizam pascià come plenipotenziari incaricati di trattare cogli ambasciatori.

New-Castle (Africa meridionale) 27 — Un combattimento accanito ebbe luogo a Montprospect. Gli inglesi ripiegaronsi mancando di munizioni, perdendo molti generali. Dicesi che il generale Colley sia morto.

Berlino 27 — L'imperatore conferì al duca d'Aosta la grande collana dell'Aquila Nera.

Berlino 28 — Iersera ebbe luogo la cerimonia ecclesiastica del matrimonio del principe Guglielmo colla principessa Augusta Vittoria secondo il programma; quindi ricevimento a corte; al pranzo l'imperatore fece un brindisi agli sposi. Assicurasi che Puttkammer e Scheling resteranno ai loro posti.

Il ministro delle finanze amministrerà provvisoriamente il ministero dell'interno. Eulemburg recasi in Italia. I giornali, eccettuati gli ufficiosi, parlano unanimi in suo favore.

New-Castle 27 — Giunsero dettagli sul combattimento di Montprospect. Allorchè gli inglesi erano per terminare le munizioni la carneficina divenne terribile. Gli inglesi, fecero un eroico sforzo per rompere il cerchio del nemico, ma ora troppo tardi il fuoco dei boeri recava terribili effetti. Il sessantesimo reggimento riuscì a ritirarsi nel campo fra un fuoco micidiale da tutte le parti. Il cinquantesimo reggimento fu distrutto; assicurasi che sette soli sono sopravvissuti. I Highlanders pure hanno molto sofferto. L'artiglieria protesse gli inglesi fuggitivi.

Londra 28 — Il card. Manning diresse al *Times* una lettera protestando contro l'applicazione della legge sul reclutamento ai membri delle missioni estere a Parigi. Il progetto se adottato sarebbe la distruzione della più nobile società di missionari sulla terra. Il *Times* appoggia la lettera.

Londra 28 — Dall'Africa giungono notizie allarmanti. Gli Ascianti minacciano di distruggere Caproast e di ricorrere come mezzo estremo all'eccidio di tutti gl'inglesi.

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 27 febbraio

Rendita 5 0[0 god.
1 genn. 81 da L. 90,60 a L. 90,70
Rend. 5 0[0 god.
1 luglio 81 da L. 88,38 a L. 88.57
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,26 a L. 20,28
Bancanotte austriache da . 217,25 a 217,75
Fiorini austr. d'argento da —,— a 2,19,—

VALUTE

Pezzi da venti franchi da L. 20.20 a L. 20,28
Bancanote austriache da . . 217.25 a 217.75

SCONTO

VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA
Della Banca Nazionale L. 4.–
Della Banca Veneta di depositi e conti corr. L. 5.—
Della Banca di Credito Veneto . . . . L. —.—

Milano 28 febbraio

Rendita Italiana 5 0[0 .	90,25
Pezzi da 20 lire	20,25
Prestito Nazionale 1866.	—,—
„ Ferrovie Meridion.	—,—
„ Cotonificio Cantoni.	—,—
Obblig. Ferr. Meridionali	—,—
„ Pontebbane	402,—
„ Lombardo Venete .	—,—

Parigi 27 febbraio

Rendita francese 3 0[0 .	83,60
„ „ 5 0[0 .	119,17
„ italiana 5 0[0 .	89,30
Ferrovie Lombarde . . .	—,—
„ Romane	135,—
Cambio su Londra a vista	25,36,—
„ sull' Italia	1,—
Consolidati Inglesi . .	99,3[16
Spagnolo	—,—
Turca	12,35

Vienna 27 febbraio

Mobiliare	295,—
Lombarde	106,—
Banca Anglo-Austriaca .	—,—
Austirache	—,—
Banca Nazionale . . .	816,—
Napoleoni d'oro . . .	9,32,—
Cambio su Parigi . . .	46.40
„ su Londra . . .	117,70
Rend. austriaca in argento	75,45
„ „ in carta	—,—
Union-Bank	—,—
Bancanote in argento .	—,—

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 7.10 ant. — ore 9.05 ant. — ore 7.42 pom. — ore 1.11 ant.

da VENEZIA ore 7.25 ant. *diretto* — ore 10.04 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.55 ant.

per VENEZIA ore 5.— ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.56 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.48 ant.

per PONTEBBA ore 6.10 ant. — ore 7.34 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 febbraio 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	748.2	747.4	747.6
Umidità relativa	65	82	92
Stato del Cielo	quasi cop.	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento — direzione	N	S	calma
Vento — velocità chilometr.	1	1	0
Termometro centigrado .	8.7	10.3	8.0

Temperatura massima 13.9 — minima 5.3 | Temperatura minima all'aperto 4.2

La Coda — *Strenna dei codini per l'anno 1881.*

Questa strenna, che s' intitola dal nome onorando della *Coda*, non è un'apparizione nuova nel mondo letterario. La *Coda* si fe' vedere una prima volta l'anno di grazia 1873, appiccata al *Codino*, strenuo giornale serio-faceto, che si pubblicava in Padova; ma che ora non è altro che una gloriosa memoria, siccome quello che soggiacque vittima nobilissima, offerta in olocausto, dal Fisco del Regio Governo Italiano, ai *grandi* principî di libertà di stampa e di opinione!

La *Coda* riapparve nell'anno 1878, appiccata questa volta al *Veneto Cattolico* a cui desideriamo che per una serie lunghissima di anni arridano sempre più prosperose le sorti.

E la *Coda* si mostra una terza fiata in quest' anno, appiccata all'*Eco del Sile*, che, campione del giornalismo cattolico in Treviso, tiene bravamente il campo, e, nonchè piegar nella lotta, accenna anzi a guadagnar terreno. Di fatto questo giornale, edito fin l'anno u. scorso tre volte alla settimana, ora diventò quotidiano.

L'accoglienza onesta e lieta che ricevè la *Coda* le prime due volte che ebbe l' onore di presentarsi al colto pubblico, è per essa un'arra che anche questa terza volta avrà lieta accoglienza.

Costa centesimi 50 la Copia, e trovasi vendibile alla tipografia del Patronato via Gorghi a S. Spirito, Udine.

Libri entrati recentemente

BERENGHER — Vita del Cardinale Odescalchi L. 2.20.

DEGANI — La Diocesi di Concordia L. 2.50.

EDUARD — Della vita ed opere di S. Francesco di Sales L. 6.00.

MARTINENGO — Ginetta ediz. illustrata L. 3.00.
« « comune C. –.75.

ROMCHETTI — Forza e diritto, ossia Papa Alessandro III° e Federico Barbarossa L. 2.00.

STERNI — Società domestica civile e religiosa al secolo IX° L. 4.00.

TELONI — Tutte le Opere in 28 volumetti L. 5.50.

ZULIAN — Del satanismo ai nostri tempi Cent. 50.

Collezione di Racconti dalle letture amene di Modena, i volumi sono di it. L. 1.25, 1.00, Cent. 75; e su questi prezzi viene accordato lo sconto del 15 per cento sul prezzo di Catalogo.

Presso **Raimondo Zorzi** — *Udine.*

Udine, Tip. del Patronato.